

ALLEGATO B



PRINCIPALI SFIDE E PRIORITÀ PER L'UTILIZZO DEL FONDO SOCIALE EUROPEO PLUS (FSE+) 2021- 2027

INDICE

1. Strategia del programma: principali sfide in materia di sviluppo e risposte strategiche	3
2. Priorità	17
2.A. Priorità diverse dall'Assistenza tecnica	17
2.A.1. Occupazione.....	17
2.A.2. Istruzione e formazione	21
2.A.3. Inclusione sociale	23
2.A.4. Deprivazione materiale.....	26
3 Partenariato	27

1. STRATEGIA DEL PROGRAMMA: PRINCIPALI SFIDE IN MATERIA DI SVILUPPO E RISPOSTE STRATEGICHE

Il contesto socioeconomico lombardo sta affrontando una fase di **profondo e repentino cambiamento** determinato dall'emergenza sanitaria del 2020, che ha colpito in modo significativo ed intenso il territorio lombardo **con impatti di natura sociosanitaria** subiti dalla popolazione, **impatti sull'attività, sulla produttività, sull'occupazione e sulla capacità di spesa delle persone** e sulle opportunità per le famiglie a seguito delle restrizioni imposte dal Governo e dall'Amministrazione regionale per limitare la diffusione del Coronavirus sul territorio, evidenziando **nuovi bisogni di assistenza e di supporto** nelle famiglie lombarde ed esigenze di conciliazione che richiedono di trovare risposte in nuovi modelli di erogazione.

La pandemia COVID-19, impattando sul sistema socioeconomico e territoriale ne ha fatto emergere, a volte rafforzandoli, punti di forza e debolezza, fenomeni positivi e fragilità. Mentre alcune fasce della popolazione subivano l'impatto del coronavirus (si pensi agli anziani soli o ai bambini impossibilitati a seguire le lezioni scolastiche), straordinari esempi di reti, composte da semplici persone, istituzioni, imprese ed enti del terzo settore, hanno mostrato le potenzialità di resilienza della Lombardia. L'arrivo del virus ha inoltre mostrato quanto i territori siano tra loro interconnessi e come la presenza di disuguaglianze socioeconomiche, territoriali e culturali, sia una variabile endogena rilevante e come questa abbia acuito gli impatti indiretti della pandemia sulla produttività e quindi, sulla competitività e sulla coesione sociale del nostro sistema territoriale.

Il nuovo quadro di contesto è, quindi, caratterizzato da un radicale cambiamento e da profonda incertezza per il futuro, legata alla consapevolezza che l'emergenza sanitaria non rappresenta una condizione temporanea, ma con cui convivere nel medio-lungo periodo, e che può innescare fenomeni strutturali, con implicazioni che permarranno anche terminata la fase emergenziale. Regione Lombardia, nell'ambito del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2020-2023, in linea anche con i Goal di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, ha già **riorientato la propria strategia pluriennale** individuando 5 temi chiave per garantire una ripresa solida ed efficace e definire il percorso di sviluppo regionale nel medio-lungo periodo: **"il rilancio del sistema economico e produttivo"** per la ripresa delle attività economiche, l'attrazione degli investimenti e il reshoring di attività ad alto valore aggiunto; **"bellezza, natura e cultura lombarde"** per sostenere la ripresa dei flussi turistici e per reinventare la fruibilità dei luoghi della cultura; **"la forza dell'istruzione, della formazione, della ricerca e del lavoro"** per investire sul capitale umano e recuperare competitività e produttività; **"la persona, prima di tutto"** per contrastare la povertà, la fragilità e la disabilità, anche in materia di politiche abitative; **"un territorio connesso, uno sviluppo sostenibile"** per definire strategie integrate multisettoriali e creare un territorio connesso e resiliente.

I temi chiave individuati nel DEFR, cui si aggiunge quello della semplificazione, confermano sostanzialmente le priorità strategiche che Regione Lombardia ha individuato per il ciclo di programmazione 2021-2027 con il **"Documento di Indirizzo Strategico per la politica di coesione 2021-2027" (DIS)**, approvato con D.G.R. n. 1818/2019 ed impostato sulla base di un approccio metodologico data-driven. Le analisi del DIS pertanto rimangono valide per molti ambiti (ad esempio sul versante delle fragilità di alcuni sistemi produttivi e dell'innovazione) pur nella consapevolezza che con il coronavirus sono emerse nuove necessità, derivanti dagli impatti sul sistema sociosanitario della pandemia, mentre altri fenomeni hanno subito un'accelerazione o un aggravamento (si pensi alle dinamiche di esclusione sociale o alla disoccupazione in ripresa). Di fatto, il DIS costituisce ancora un valido punto di riferimento per l'identificazione delle priorità del Programma FSE+, che restano confermate e amplificate dal cambiamento del panorama occupazionale e sociale.

Regione Lombardia ha quindi deciso di orientare il proprio contributo al periodo di Programmazione europea 2021-2027, in integrazione tra FESR ed FSE+ ed in relazione alla sua programmazione ordinaria, stimolando una risposta efficace, tempestiva e coordinata con l'obiettivo ultimo di **accompagnare la ripresa e la crescita della competitività del territorio, mettendo al centro la riduzione delle disuguaglianze tra cittadini, l'aumento delle loro capabilities e promuovendo la transizione verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile, inclusivo e innovativo.**

Con tale approccio si intende costruire le basi per un **progetto di futuro al 2050**, che faccia leva sui punti di forza del territorio per attrarre e formare capitale umano e stimolare e sostenere lo sviluppo di imprese che operano in settori destinati a pesare nell'economia del futuro.

Sulla base di queste riflessioni, la Programmazione Europea 2021-2027 in Lombardia agirà, connettendo i cinque Obiettivi Strategici determinati dall'Unione, attraverso **tre sfide**, su cui concentrare investimenti significativi e di lungo periodo per massimizzare impatti e risultati, anche disegnando scenari trasversali e azioni di sistema che contribuiscano a rendere attrattivi e resilienti i sistemi territoriali.

La prima sfida è rappresentata dalla **promozione dell'uguaglianza e dell'equità per i cittadini lombardi**, aumentandone le potenzialità e le capacità di perseguire i propri obiettivi di vita, secondo i propri valori, garantendo pari opportunità alle future generazioni. Si tratta di agire sul rafforzamento delle capacità dei singoli e delle famiglie (socioeconomiche, culturali, ecc.) ampliandone la libertà potenziale e riducendo le condizioni di marginalità.

La seconda sfida è la **transizione verso un modello sviluppo e crescita sostenibile**, dove l'utilizzo delle risorse ambientali e territoriali, economiche, sociali non ne comprometta la riproducibilità nel tempo, anche a favore delle future generazioni. In questo senso si vuole promuovere un utilizzo consapevole delle risorse che ne garantisca la riproducibilità nel tempo.

La terza sfida è rappresentata dal **consolidamento della competitività e dell'attrattività del sistema lombardo**, intendendo con ciò la sua capacità di attrarre investimenti e risorse, esportando idee, processi e prodotti ad alto valore aggiunto ed alte performance. L'obiettivo è quindi quello di mettere al centro la ricerca e l'innovazione come ambiti preminenti per il rafforzamento ed il rilancio dei sistemi economici. Si riconosce la centralità delle forze individuali, data da competenze e abilità, e si individua la qualità e la bellezza del contesto fisico (ambiente naturale, urbano, ecc.) come vettore per l'attrazione del capitale umano.

Per rispondere a queste sfide Regione Lombardia riconosce quali **strumenti** indispensabili la **digitalizzazione** (materiale ed immateriale) e le proprie **comunità locali**, intese come network di persone, istituzioni, imprese, enti del terzo settore, identificando nelle reti e nell'intelligenza collettiva, la chiave per lo sviluppo.

In ultimo, quali **luoghi fisici di sperimentazione e concentrazione delle azioni di sviluppo**, Regione Lombardia lavorerà sulle tre sfide, integrando i cinque obiettivi strategici dell'Unione Europea, in **aree urbane periferiche e aree interne** dove più sono carenti le opportunità di sviluppo sociale, economico ed umano a causa di particolari condizioni locali sfavorevoli.

Nell'ambito di queste tre sfide Regione Lombardia ha stabilito di orientare le risorse FSE+ sui temi chiave del DEFR rappresentati da **“la forza dell'istruzione, della formazione, della ricerca e del lavoro”** e **“la persona, prima di tutto”** e, in modo trasversale, sugli altri temi.

La prima priorità è rappresentata dal **rilancio dell'occupazione**, intervenendo prioritariamente sulle persone che saranno più impattate dalla crisi, attraverso servizi mirati di orientamento, riqualificazione ed accompagnamento al mercato del lavoro, ma anche nell'adattamento delle competenze dei lavoratori ai nuovi trend e nell'innovazione dei modelli organizzativi che si rende necessaria per adottare nuove modalità operative compatibili con le nuove esigenze di tutela della salute e della sicurezza delle persone.

La seconda riguarda **l'accesso ai servizi di istruzione e formazione** funzionali, da un lato, a ridurre il rischio di dispersione scolastica e formativa e, dall'altro, a sostenere percorsi in linea con i fabbisogni di competenze delle imprese, puntando su fattori competitivi per il sistema lombardo, come le nuove tecnologie, anche digitali, l'innovazione e la sostenibilità.

La terza, infine, concerne il contrasto **alle disuguaglianze** e alle situazioni di marginalità individuale e alle vulnerabilità della famiglia e dei suoi componenti che sono state accentuate dalla crisi, dando priorità all'accesso a supporto delle responsabilità genitoriali e di cura e a quelli sociosanitari, in particolar modo per le categorie più vulnerabili, nonché alla prevenzione e al contrasto del rischio di povertà e vulnerabilità delle famiglie lombarde, passando anche attraverso la ricostruzione del capitale sociale eroso dall'emergenza per costruire un welfare di comunità.

Si illustrano, quindi, di seguito nel dettaglio il **contesto** di riferimento dell'attuazione del Programma FSE+ 2021-2027 e le **priorità di policy** cui Regione Lombardia intende far fronte, oltre che le **modalità di attuazione**.

1.1. Contesto di riferimento

La Lombardia rappresenta una **realtà dinamica e competitiva** nello scenario nazionale e comunitario che, tuttavia, è stata profondamente **colpita dagli effetti dell'emergenza sanitaria del 2020**.

Tabella 1 - Previsioni PIL 2020 Italia

Fonte	2020
OCSE	-10,3%
Governo	-9,0%
Prometeia	-9,6%

Per il 2020, soprattutto a causa della diffusione del virus COVID-19, si stima una **recessione significativa**. Dopo i primi tre trimestri, la variazione acquisita del PIL italiano è infatti pari a -8,2%¹, con previsioni tra il -9,0% e -10,3% per il 2020 e un recupero soltanto parziale nel 2021 (+4,1%)². Nel Nord Ovest l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), evidenzia una diminuzione del prodotto di oltre il 10%³ rispetto al primo semestre del 2019. Tale fenomeno va

in controtendenza rispetto al trend di crescita del PIL del territorio regionale che si era verificato a partire dal 2014, con un incremento superiore a quello medio nazionale, anche se con primi segnali di rallentamento a partire dal 2018⁴.

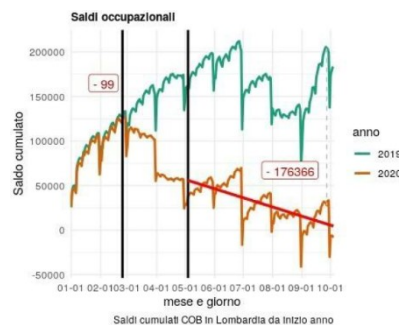
L'andamento del PIL ha inevitabili **ripercussioni sul mercato del lavoro**. A livello italiano, il tasso di occupazione è previsto in calo del 10,3%⁵ nel 2020, mentre in Lombardia, secondo i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie sui contratti avviati e su quelli cessati, il numero di nuovi rapporti alle dipendenze si è ridotto in modo rilevante nei primi nove mesi del 2020, soprattutto nella componente a termine: tra gennaio e l'inizio di ottobre sono state **perse oltre 175 mila posizioni lavorative** rispetto allo stesso periodo del 2019⁶.

Tale perdita è quasi interamente connessa all'incertezza circa l'evoluzione dell'epidemia di Covid-19 e alle misure restrittive di tutela della sanità pubblica, con particolare impatto su **settori del terziario** come il commercio e la grande distribuzione non alimentare, la formazione, alloggi e ristorazione, editoria e cinema, trasporto aereo⁷, che peraltro hanno contribuito significativamente alla crescita occupazionale degli ultimi anni⁸. Per alcuni di questi comparti le conseguenze della diffusione del virus potrebbero protrarsi anche nel medio periodo, a causa della flessione dei flussi turistici, dell'aggravio di costi connessi all'adozione dei protocolli per la tutela della salute e di possibili variazioni della domanda dei consumatori. Inoltre, vi si riscontra un'elevata incidenza di personale con contratti a tempo determinato (quasi il 40%) spesso stagionali e di breve durata, che potrebbe avere difficoltà a trovare impiego in altri settori.

Il significativo calo dell'**occupazione** inverte il trend positivo registrato degli ultimi anni. Nell'ultimo trimestre del 2019 il tasso di occupazione era pari al 68,5%, un dato superiore alla media nazionale (59%)⁹, e sostanzialmente in linea con quello dei Paesi UE (68,8% nel terzo trimestre 2019), pur se inferiore anche di oltre 10 punti rispetto ad alcune regioni competitor (es. Baden-Württemberg)¹⁰.

Sebbene la flessione sia diffusa per posizione professionale, riduzioni significative riguardano in particolare i lavoratori dipendenti a termine e indipendenti, rafforzando le tendenze in corso negli ultimi mesi del 2019¹¹.

Figura 1 - Confronto saldi cumulati occupazionali gennaio-ottobre 2019-2020



¹ ISTAT (2020). Stima preliminare del PIL III Trimestre 2020.

² Commissione Europea (2020). European Economic Forecast – Autunno 2020.

³ Banca d'Italia (2020). Economie regionali – Novembre 2020.

⁴ Eurostat: Regional gross domestic product by NUTS 2 regions - million EUR (dati del 23/03/2020).

⁵ Commissione Europea (2020). European Economic Forecast – Autunno 2020.

⁶ Nota di aggiornamento al DEFR di Regione Lombardia 2021-2023.

⁷ Polis-Lombardia (2020). Emergenza sanitaria - impatto socio economico - dati disponibili al 22 giugno 2020 - numero 14

⁸ Banca d'Italia (2020). Relazione annuale

⁹ ISTAT: Tasso di occupazione – livello regionale (dati del 07/04/2020)

¹⁰ Eurostat: Employment rate of the age group 15-64 by NUTS 2 regions (dati del 07/04/2020)

¹¹ Assolombarda (2020). Booklet Economia. La Lombardia nel confronto italiano ed europeo

Inoltre, le misure di contenimento della pandemia, tra cui la chiusura delle scuole per alcuni mesi, rischiano di allargare ulteriormente il **gap di genere**, che a fine 2019 era ancora elevato (76,5% vs 60,4%) anche per l'interruzione del processo di riduzione di questo divario dopo gli anni della crisi scoppiata nel 2008, in cui l'occupazione maschile era stata maggiormente penalizzata per via della sua specializzazione nei settori più colpiti dalla recessione (industria e costruzioni)¹².

La crisi oggi colpisce maggiormente i settori ad alto impiego di manodopera femminile, quelli sociali e ad alto contatto fisico come commercio all'ingrosso e al dettaglio, ospitalità e turismo, ristorazione. Le conseguenze negative della pandemia sull'occupazione femminile risultano evidenti dai dati che registrano la variazione su base annua (aprile 2020 rispetto ad aprile 2019) con una perdita totale rispetto a un anno fa di 497 mila occupati, più consistente tra le donne sia in valore assoluto (-286 mila e -211 mila, rispettivamente) sia come variazione percentuale (-2,9% e -1,6) (Istat, Occupati e Disoccupati, aprile 2020. Statistiche flash, 3 giugno 2020). L'impatto del COVID-19 sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro è legato anche all'aumento delle difficoltà di conciliazione tra impegni di lavoro e familiari.

L'impatto della sospensione di numerose attività economiche finalizzata al contenimento del contagio, tuttavia, è stato mitigato dal ricorso a iniziative di **smart working**, una modalità di lavoro che nel 2019 veniva praticato in modo strutturato dal 54% delle grandi aziende e dall'11% delle PMI¹³ e il cui ricorso è aumentato significativamente a seguito delle esigenze emerse dal lockdown del 2020: dalla survey condotta da Assolombarda su oltre 1.400 imprese associate di Milano, Lodi e Monza e Brianza emerge che al 26 marzo 2020 il 49% dei dipendenti era in smart working (43% nell'industria e 65% nel terziario), il 21% si recava in sede, il 30% non svolgeva attività lavorativa¹⁴.

In ogni caso, la necessità di attivare modalità di lavoro da remoto e, più in generale, di accedere ai servizi online, che si protrae oltre il lockdown per garantire le condizioni di sicurezza dei lavoratori, ha accentuato il **digital divide tra le diverse fasce della popolazione attiva**, sia in termini di accesso alla rete sia di competenze digitali.

Il calo degli occupati, seppur rilevante, è comunque contenuto dalla sospensione di tutte le procedure di licenziamento per giustificato motivo oggettivo e dal potenziamento degli **strumenti di integrazione salariale**. Le richieste da parte dei datori di lavoro per i trattamenti con causale "Covid-19 nazionale" e per la CIG in deroga hanno interessato a livello italiano oltre 8 milioni di lavoratori¹⁵, pari a oltre la metà dei dipendenti del settore privato, raggiungendo un massimo storico. In Lombardia, il 64,1% delle imprese ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali (63,1% in Italia)¹⁶, per un totale di oltre 115 mila domande di CIG decretate¹⁷. Inoltre, sono state introdotte forme di indennizzo per il lavoro indipendente, parasubordinato e stagionale, sotto forma di sussidi di importo e durata variabili e di benefici fiscali a parziale copertura dei costi fissi e dei mancati ricavi. A giugno 2020 463.817 lavoratori autonomi e 88.343 professionisti o collaboratori lombardi risultavano aver percepito il sussidio da 600 euro, pari rispettivamente al 79,7% e al 15,2% della platea di riferimento¹⁸.

Tali misure, promosse a livello nazionale, hanno influenzato significativamente l'andamento dei trend di inattività e di disoccupazione nella prima parte del 2020.

Nello specifico, da un lato, si è amplificata la quota di **inattivi**: le restrizioni alla mobilità e il brusco deterioramento delle prospettive occupazionali hanno scoraggiato la ricerca di un impiego. Nel confronto con la media del 2019, in Italia nei primi 4 mesi dell'anno circa 500 mila persone hanno smesso di cercare

¹² Unioncamere (2020). Il mercato del lavoro in Lombardia - 4° trimestre 2019

¹³ Assolombarda (2019). Il lavoro a Milano Edizione 2019

¹⁴ Assolombarda (2020). Booklet Economia. La Lombardia nel confronto italiano ed europeo

¹⁵ INPS (2020). Dati al 4 giugno su Cassa integrazione ordinaria, assegno ordinario, richieste di pagamento SR41 e Cassa integrazione in deroga

¹⁶ PoliS-Lombardia (2020). Emergenza sanitaria - impatto socio economico - dati disponibili al 22 giugno 2020 - numero 14

¹⁷ Nota di aggiornamento al DEFR di Regione Lombardia 2021-2023.

¹⁸ Nota di aggiornamento al DEFR di Regione Lombardia 2021-2023.

lavoro¹⁹. Tale fenomeno è stato particolarmente accentuato tra le fasce di età **35-49 (+10,4%) e 25-34 anni (+8,8%)** e per le donne il tasso di inattività femminile è cresciuto di 2,3 punti.

Dall'altro lato, l'impatto della recessione risulta più contenuto sulla **disoccupazione**, ma si stima che sia mitigato temporaneamente dalle sopracitate misure di mantenimento dell'occupazione. Nel 2021, infatti, è previsto un aumento rilevante del numero di persone in cerca di un impiego, in particolare nel settore dei servizi²⁰, dopo sei anni consecutivi di calo rispetto al massimo toccato nel 2014 (8,2%)²¹. Allo stesso modo, l'intensità dell'attuale crisi suggerisce che le possibili ricadute sui lavoratori di una forte contrazione dell'attività possano essere durature, come già osservato a seguito della recessione del 2008-2009; rischia, pertanto, di peggiorare notevolmente il **tasso di disoccupazione di lunga durata**, cioè quella superiore a 12 mesi, che nel 2019 si era attestato al 2,7%, in diminuzione rispetto al 3,1% del 2018, e inferiore rispetto alla media nazionale (5,6%)²².

Si prevede che anche la **fascia giovanile**²³ sia fortemente penalizzata dal pesante deterioramento del mercato del lavoro, dopo il trend positivo registrato nel 2019, in cui i 15-24enni che cercavano attivamente un'occupazione erano stati il 18,3% della forza lavoro (calcolata come somma di occupati e disoccupati, escludendo quindi gli studenti), in calo dal 20,8% del 2018, ma ancora significativamente superiore al livello pre-2008 (12,5%)²⁴. Anche per i **NEET**, ovvero le persone che non lavorano e non sono impegnate in percorsi di studio o formazione, si era assistito ad un complessivo miglioramento: nella fascia tra i 15 e i 29 anni la loro incidenza in Lombardia era passata dal 15,1% del 2018 al 14,8% del 2019. Il dato è positivo se confrontato con quello italiano (22,9%) e risulta sostanzialmente in linea con quello europeo (13,1%), pur discostandosi significativamente dalle realtà più virtuose (in Germania, ad esempio, è inferiore all'8%)²⁵.

Le buone performance complessive registrate dal mercato del lavoro lombardo fino al 2020 sono state sostenute da un sistema di **politiche attive** che si caratterizza per la presenza capillare di operatori pubblici e privati (circa 1.000 sedi sul territorio), la centralità della persona e la libertà di scelta, la personalizzazione dei servizi e la complementarietà con le politiche nazionali. Tuttavia, nella ricerca di lavoro continua a prevalere l'uso dei canali informali: rivolgersi a parenti, amici e conoscenti rimane la pratica più diffusa (82,3%); seguono l'invio di curriculum (65,7%) e la ricerca tramite internet (59,4%). Soltanto il 22,8% si rivolge al Centro pubblico per l'impiego e/o ha contattato una agenzia interinale (12,3%)²⁶. Alla luce del nuovo quadro di contesto, il **modello di governance delle politiche attive** dovrà essere ulteriormente potenziato e modulato al fine di accompagnare la ripresa e di garantire un mercato del lavoro più forte e resiliente.

Altro elemento rilevante ai fini della ripresa e, in particolare, della fascia giovanile della popolazione è il **sistema di istruzione e formazione**. La Lombardia si caratterizza per uno sviluppato sistema di **istruzione tecnica**, con un ruolo importante svolto dagli ITS (Istituti Tecnici Superiori) come "scuole ad alta specializzazione tecnologica" per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche. La Regione promuove inoltre numerosi interventi a sostegno della formazione professionale, dell'apprendistato e dell'alternanza scuola-lavoro nel quadro del sistema duale ed è la prima per numero di studenti coinvolti nell'alternanza (oltre 3 milioni tra il 2015 e il 2018)²⁷.

Gli iscritti ad un **percorso di studi universitario** sono circa 290.000, mentre i laureati ogni anno sono circa 60 mila, di cui circa un quarto nelle **discipline STEM** (acronimo per Science, Technology, Engineering, Mathematics). Questi ultimi ottengono ottime performance in termini occupazionali: a cinque anni dal titolo, il loro tasso di occupazione è infatti pari all'89,3%, superiore di oltre 4 punti rispetto a quello dei laureati non

¹⁹ ISTAT (2020). Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021

²⁰ Commissione Europea (2020). European Economic Forecast – Autunno 2020.

²¹ European Committee of the Regions (2019). European Regional Social Scoreboard

²² ISTAT: Tasso di disoccupazione di lunga durata (dati del 07/04/2020)

²³ ISTAT (2020). Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021

²⁴ ISTAT: Tasso di disoccupazione per classi di età (dati del 07/04/2020)

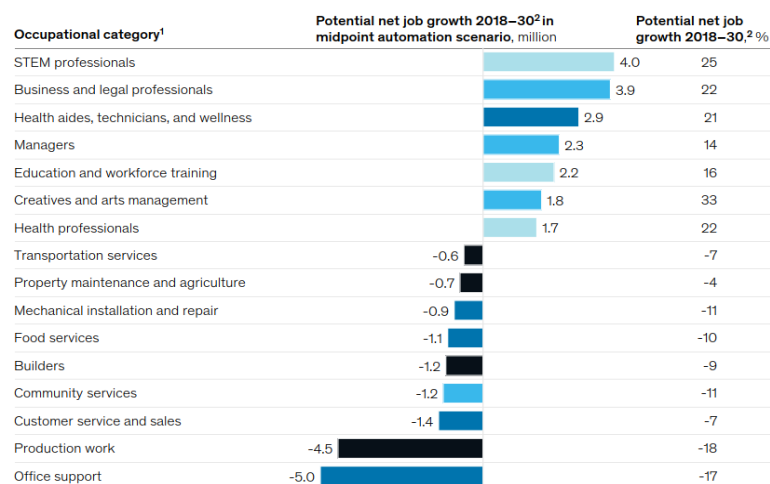
²⁵ Eurostat: NEET rate of the age group 15-29 (dati del 08/04/2020)

²⁶ ISTAT (2019). Il mercato del lavoro - IV trimestre 2019

²⁷ Dati illustrati nell'ambito dell'iniziativa "A scuola di azienda in azienda - Quando l'orientamento fra scuola e impresa funziona", in occasione della prima giornata della Settimana europea della formazione professionale 2018 - 5 novembre 2018

STEM²⁸. Inoltre, è stimata una crescita molto significativa delle occupazioni relative a tale categoria nel prossimo decennio²⁹.

Figura 2 – Variazioni occupazionali stimate 2018-2030 per categoria
(Fonte: McKinsey Global Institute)



L'emergenza sanitaria e la crisi economica potrebbero tuttavia far crollare il numero di nuovi immatricolati: si stima infatti una perdita di circa l'11% degli studenti a livello italiano³⁰, in controtendenza rispetto alla crescita degli ultimi cinque anni. Nel medio-lungo termine, la percentuale di popolazione con istruzione terziaria, già inferiore a quella dei principali competitor europei (33,7% vs 38,4%)³¹, rischia ulteriormente di ridursi.

Le misure di contenimento del virus hanno, inoltre, evidenziato l'importanza della capillarità e

dell'efficienza della **digitalizzazione delle scuole**. La Lombardia appartiene alle cosiddette regioni "star"³², registrando performance superiori rispetto al resto d'Italia, in termini sia di infrastrutture di rete sia di didattica innovativa. La strategia regionale, infatti, è quella di creare luoghi in cui conoscenza, innovazione e ricerca si possono integrare partendo dai percorsi di istruzione, dall'Università e dalle imprese, come nel caso del distretto dell'innovazione dell'area ex Expo (MIND). Sono, tuttavia, presenti differenze all'interno del territorio regionale e un ritardo rispetto alla media europea che accentuano le disuguaglianze già esistenti.

La diversa partecipazione alla didattica dovuta alle restrizioni può avere conseguenze durature sulla permanenza degli studenti più vulnerabili all'interno del sistema dell'istruzione, invertendo il trend di riduzione dell'**abbandono precoce** degli studi osservato nell'ultimo decennio: in tale periodo in Regione Lombardia il tasso di abbandono era infatti sceso di 6 punti, attestandosi al 12%, circa il 2,5% in meno rispetto al dato nazionale³³, ma ancora superiore rispetto alla media UE (10,6%).

Infine, in Lombardia, così come in Italia, si registra un deficit particolarmente elevato rispetto a quanto richiesto dalle imprese in termini di **preparazione dei lavoratori** nel campo dell'ingegneria e della tecnologia³⁴, così come nelle discipline scientifiche (es. matematica e fisica)³⁵, e la percentuale di popolazione che partecipa a programmi di formazione continua (8,7%) resta inferiore a quella dei competitor europei. Inoltre, la Lombardia registra una performance media in termini di partecipazione degli adulti alla formazione, con una percentuale di lavoratori coinvolti pari al 9%, superiore alla media italiana (8,1%), ma inferiore a quella europea (11,6)³⁶.

Altro aspetto rilevante nello scenario di contesto sono le disuguaglianze socio-economiche esistenti, che gli effetti della pandemia COVID-19 potrebbero ulteriormente accentuare. A Milano, nei capoluoghi di provincia e nell'area padana più urbanizzata le famiglie presentano **redditi medi** significativamente più elevati di quelli delle aree montane e della bassa padana; queste ultime zone, tuttavia, si caratterizzano per una maggiore omogeneità nella distribuzione reddituale. In ogni caso, alla pesante recessione provocata dalla diffusione del Coronavirus conseguirà un maggior **rischio di povertà ed esclusione sociale**, che negli anni precedenti

²⁸ Almalaurea (2018). Rapporto 2018 sul Profilo e sulla Condizione Occupazionale dei laureati.

²⁹ McKinsey Global Institute (2020). The future of work in Europe.

³⁰ Osservatorio Talents Venture (2020). Gli impatti del COVID-19 sulle immatricolazioni all'università

³¹ European Committee of the Regions (2019). European Regional Social Scoreboard.

³² AGCOM (2019). EDUCARE DIGITALE - Lo stato di sviluppo della scuola digitale

³³ Allegato 1 alla Nota di aggiornamento DEFR di Regione Lombardia 2019

³⁴ Commissione Europea (2020). Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) 2020 - Italia

³⁵ Banca d'Italia (2019). L'economia della Lombardia

³⁶ European Committee of the Regions (2019). European Regional Social Scoreboard

aveva evidenziato una riduzione: 15,7% nel 2018 (a fronte del 19,3% nel 2012), inferiore al dato nazionale (27,3%) ed europeo (21,7%)³⁷. Nel periodo maggio- settembre 2020, confrontato con gli stessi mesi del 2019, l'incidenza dei "nuovi poveri" in Italia è infatti passata dal 31% al 45%, con un incremento in particolare tra le famiglie con minori, le donne e i giovani³⁸, mentre in Lombardia si stimano oltre 300 mila cittadini in più costretti a chiedere aiuto per il cibo³⁹. È previsto, inoltre, un aumento dell'incidenza della povertà assoluta nelle famiglie, che dal 2014 al 2018 aveva già registrato una crescita (dal 3,0% al 5,9%) pur rimanendo al di sotto della media nazionale (7,0%), così come un incremento della percentuale dei nuclei familiari in condizione di grave deprivazione materiale, che si era invece ridotta (-3,9%) negli ultimi 5 anni⁴⁰, pur rimanendo ampiamente al di sopra dei competitor europei (oltre il 6% vs 3,4% della Germania).

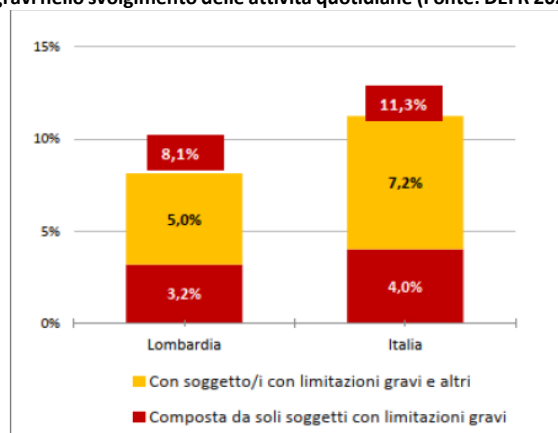
Alla luce di tale quadro, i nuclei percettori di Reddito o Pensione di Cittadinanza, al netto dei decaduti dal diritto, sono cresciuti del 25,4% nei primi nove mesi del 2020⁴¹. A febbraio 2020, 14.733 persone avevano sottoscritto il Patto per il Lavoro e 4.007 avevano trovato un'occupazione⁴². In aggiunta, migliaia di famiglie in grave difficoltà economica a causa dall'emergenza epidemiologica hanno presentato domanda per il Reddito di emergenza.

Le famiglie lombarde, inoltre, presentano **carichi di cura di rilievo**, che ricadono principalmente sulle donne, con conseguenze negative sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro. Le persone con limitazioni funzionali al di sopra dei 6 anni che vivono in famiglia sono oltre 400 mila in Lombardia, di cui circa 40.000 studenti. Il tasso di occupazione dei disabili è del 21%, anche considerando che tra i disabili in età lavorativa circa il 27% è del tutto inabile al lavoro⁴³. Con riferimento ai servizi per l'infanzia, l'87,5% dei comuni ha attivato servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi o altri servizi integrativi e innovativi): un dato nettamente al di sopra della media delle regioni italiane (pari al 57,2%), ma ancora limitato rispetto alla domanda potenziale; inoltre, si rileva un trend di incremento della quota di compartecipazione delle famiglie alle spese di funzionamento dei servizi, che è previsto si accentui per effetto delle misure di contenimento del virus. Rispetto alla popolazione anziana, invece, la Lombardia è tra le regioni italiane con più elevata speranza di vita alla nascita (83 anni)⁴⁴ e gli anni vissuti con limitazioni severe o moderate nelle attività quotidiane sono ancora rilevanti: nel 2017 all'età di 65 anni la speranza di vita senza limitazioni era pari a 10,8 anni. Inoltre, anche a causa dell'invecchiamento della popolazione, cresce l'incidenza delle malattie croniche: in Lombardia nel 2017 il 39,7% della popolazione era affetto da almeno una malattia cronica e il 19,2% risultava pluripatologico.

Per far fronte all'assistenza alle famiglie, si rileva una presenza del **Terzo Settore** particolarmente rilevante in Lombardia: un abitante ogni dieci svolge attività di volontariato, gli Enti del Terzo settore che operano in Regione sono circa 56 mila e rappresentano il 16,1%⁴⁵ del totale a livello nazionale.

Nel 2018 al **Registro generale regionale del volontariato** sono risultati iscritti 8.806 enti, di cui la maggior parte sono organizzazioni di volontariato (64%), seguite dalle associazioni di promozione sociale (27%), con una presenza media di 5,4 associazioni per comune, con picchi nella Città metropolitana di Milano e nella provincia di Mantova. In questi enti operano circa 1.500.000 volontari stabili (15% della popolazione rispetto

Figura 3 - Percentuale di famiglie con soggetti che hanno limitazioni gravi nello svolgimento delle attività quotidiane (Fonte: DEFR 2020)



³⁷ European Committee of the Regions (2019). European Regional Social Scoreboard

³⁸ Caritas (2020). Rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia – Ottobre 2020.

³⁹ Coldiretti (2020). Report povertà in Lombardia – Novembre 2020.

⁴⁰ Allegato 1 alla Nota di aggiornamento DEFR di Regione Lombardia 2019

⁴¹ Polis-Lombardia (2020). Report novembre 2020.

⁴² ANPAL (2020). Lo stato di avanzamento della Fase 2 del Reddito di Cittadinanza

⁴³ Allegato 1 alla Nota di aggiornamento DEFR di Regione Lombardia 2019

⁴⁴ Allegato 1 alla Nota di aggiornamento DEFR di Regione Lombardia 2019

⁴⁵ ISTAT (2019). Struttura e profili del settore non profit

all'11% della media nazionale) e 110.000 volontari saltuari, a favore di quasi 3.000.000 beneficiari. Gli ambiti dove si svolge l'attività degli Enti sono diversi: dall'animazione, all'educazione permanente, alla promozione della cultura, alla promozione e tutela dei diritti umani e civili, al contrasto alla povertà alimentare, alla promozione e tutela della vita, della maternità e paternità responsabile e della famiglia, alla protezione del paesaggio e della natura. Più del 60% delle attività si svolge però in ambito sanitario, socio-sanitario e socio-assistenziale⁴⁶.

Tra gli strumenti di supporto all'azione regionale grande rilevanza ha il lavoro svolto dal **Tavolo di consultazione permanente del terzo settore**, operativo dal 2008, in merito alle politiche di sviluppo e coesione sociale, all'integrazione fra le politiche sociali e socio-sanitarie e sui temi del governo della rete di interventi e servizi per la persona, la famiglia e la comunità.

1.2. Le priorità attuative del periodo di programmazione 2021-2027

Come anticipato in premessa, l'approccio di Regione Lombardia in questo quadro di contesto in profonda evoluzione è dettato dalla concentrazione su azioni che rispondono a **tre priorità strategiche** che vanno oltre l'emergenza e agiscono in modo strutturale sul prossimo settennio per il rafforzamento del sistema regionale di istruzione, formazione, lavoro e inclusione sociale. Nell'attuazione di tale strategia, il contributo integrato del FSE+ e del FESR, in coerenza con le previsioni del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, con le raccomandazioni specifiche espresse dalla CE nell'Allegato D alla "Relazione per paese relativa all'Italia 2019" e con le raccomandazioni del Consiglio UE sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia, si concentra sui temi chiave "La forza dell'istruzione, della formazione, della ricerca e del lavoro" e "La persona, prima di tutto".

La prima priorità è rappresentata dal rilancio dell'occupazione sul territorio, con specifico riferimento alle persone che più sono state impattate dalle conseguenze socio-economiche della pandemia, per ottenere nel breve o medio periodo il ripristino di un quadro occupazionale complessivamente favorevole.

In quest'ottica, sono innanzitutto prioritari gli **investimenti volti a sostenere le imprese e promuovere l'adattamento ai cambiamenti del mercato del lavoro** alle sfide di innovazione e competitività sui mercati globali che sono stati portati dalla quarta rivoluzione industriale. Per Regione Lombardia è prioritario sostenere le aziende nella crisi e indirizzare nuovi investimenti nella formazione continua per la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori rispetto ai **nuovi obiettivi di innovazione e ricerca delle aziende** e per ridurre il fenomeno dello skill mismatch, promuovendo, al contempo, la maggior partecipazione femminile nei settori scientifici, dove tale componente della popolazione è tradizionalmente sottorappresentata. Cruciale in tal senso sarà l'investimento sulla formazione, in particolare sui percorsi con modelli di apprendimento esperienziale e alto contenuto tecnologico e innovativo, anche attraverso corsi terziari non accademici. In raccordo con gli interventi finanziati a valere sulla programmazione FESR 2021-2027, una grande attenzione verrà pertanto riservata a misure finalizzate alla diffusione di strumenti e competenze in ambito digitale, anche in un'ottica di sostegno alla transizione verso nuovi modelli di business (es. manifattura 4.0, digitalizzazione del retail), in linea con le raccomandazioni del Consiglio UE e con la Strategia nazionale di Sviluppo Sostenibile (ad esempio in termini di efficienza energetica ed economia circolare).

Inoltre, Regione Lombardia intende contribuire all'accelerazione dei processi di **trasformazione digitale dei modelli di business**, tenuto conto non solo dei trend globali, ma anche delle esigenze emerse a seguito dell'emergenza COVID-19, che ha richiesto alle amministrazioni pubbliche e alle imprese di ammodernare processi e modalità di lavoro per garantire continuità dei servizi e della produzione. In concreto, l'approccio di Regione Lombardia prevede un supporto all'innovazione dei modelli organizzativi, anche tramite interventi di infrastrutturazione digitale in sinergia con il FESR, per contribuire a modernizzare e rendere più flessibile il mercato del lavoro regionale negli spazi, nei tempi e nelle modalità del lavoro.

Al contempo, la priorità del rilancio dell'occupazione riguarda **l'accompagnamento della popolazione colpita dalla crisi**, come nel caso dei disoccupati, dei lavoratori sospesi o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro a seguito del lockdown e, più in generale, delle persone che presentano maggiori difficoltà nell'accedere al

⁴⁶ Dati DGR n. 1513 del 08/04/2019 (Piano operativo 2019 Accordo di programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale)

mercato del lavoro o nel permanere continuativamente all'interno dello stesso, quali ad esempio le categorie di lavoratori atipici. La priorità è rappresentata dall'offerta di un ventaglio di misure integrate volte a favorire da un lato opportunità di lavoro di qualità (in termini di regolarità, durata, condizioni contrattuali), dall'altro una formazione permanente durante tutto l'arco della vita lavorativa.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta ai **giovani** e, nello specifico, ai NEET, e alla **componente femminile** della popolazione, investendo, in coerenza con la comunicazione della CE relativa alla strategia per la parità di genere 2020-2025, anche negli interventi per favorire l'equilibrio tra vita professionale e privata per le donne e per gli uomini, anche attraverso il miglioramento dei servizi sociali e socio-sanitari a supporto delle responsabilità genitoriali e di cura ed all'agevolazione di forme di lavoro flessibili, in linea con gli interventi di rilancio delle partnership territoriali tra pubblico e privato che Regione Lombardia ha sostenuto negli ultimi anni per garantire l'efficacia dei piani locali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari presentati dalle ATS.

Per raggiungere tali obiettivi, Regione Lombardia punta anche al **rafforzamento del sistema di governance delle politiche attive** e, nello specifico, della rete delle istituzioni del mercato del lavoro e dei soggetti territoriali che contribuiscono a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e a fornire alle persone un servizio integrato e tempestivo.

La **seconda priorità** riguarda l'**accesso ai servizi di istruzione e formazione**, per ridurre il rischio di abbandono prematuro del sistema di istruzione e potenziare le competenze delle persone per accompagnarle nella transizione verso il mercato del lavoro e nel potenziamento della competitività del sistema lombardo e dell'innovazione nelle imprese.

Nell'ambito di questo obiettivo, **particolare attenzione sarà riposta sui giovani**, per raggiungere un aumento del livello generale di istruzione, anche in un'ottica di diminuzione del rischio di dispersione scolastica e di povertà educativa, e occupazione. Una funzione strategica è svolta in tal senso dal sistema di formazione duale che dovrà intrecciarsi con le azioni di sviluppo urbano e con le linee di intervento del terzo settore. Il FSE+ può sostenere il consolidamento di una filiera formativa professionalizzante completa costituita da percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP e IFTS) e dell'istruzione terziaria, anche non accademica (ITS), garantendo un raccordo sempre più sistematico con il sistema economico, anche in riferimento alle competenze chiave rispetto alle vocazioni produttive e terziarie territoriali ed alle esigenze di innovazione del tessuto produttivo, ad esempio in tema di competenze digitali. Come evidenziato anche nel DIS, infatti, la formazione terziaria, anche non accademica, è una delle leve strategiche attivabili per migliorare la produttività delle imprese.

In questa direzione, al sostegno dell'accesso all'università e del conseguimento del titolo dovrà affiancarsi lo sviluppo della formazione post diploma nelle sue specializzazioni strategiche e di eccellenza per il sistema lombardo.

Attraverso il FSE+ Regione può inoltre contribuire al rafforzamento del sistema delle politiche attive per il lavoro giovanile e del sistema duale, anche mediante la promozione dell'apprendistato, dell'alternanza scuola lavoro e dei tirocini di qualità e, più in generale, della transizione dai percorsi di istruzione e formazione all'occupazione. Sempre per contrastare i fallimenti formativi e la dispersione scolastica, Regione Lombardia intende integrare le iniziative di cui sopra con misure di inclusione sociale finalizzate a contrastare la povertà educativa e azioni di formazione e riqualificazione del personale scolastico e di valutazione dei sistemi e degli esiti degli apprendimenti volti a promuovere approcci innovativi alla didattica (tra cui la didattica a distanza, in linea con le raccomandazioni del Consiglio UE). A tal proposito, anche in raccordo con il FESR, verranno attuati interventi di infrastrutturazione digitale degli edifici scolastici volti a garantire il potenziamento di tali strutture in particolare nelle zone caratterizzate da un rilevante digital divide.

La **terza priorità** è rappresentata dalla promozione del benessere delle famiglie anche attraverso la **riduzione delle disuguaglianze** e il rafforzamento delle politiche di sostegno alle famiglie, in particolare con componenti fragili, come ad esempio persone con disabilità, minori e adolescenti in condizione di difficoltà, anziani non autosufficienti o con limitazioni dell'autonomia. Particolare attenzione sarà riservata alle diverse situazioni a rischio di marginalità e di ostacolo ad una piena ed effettiva partecipazione alla vita sociale, economica e culturale della propria comunità, garantendo alle persone l'accompagnamento nello studio, nell'accesso al

mercato del lavoro e, più in generale, ai servizi di welfare dirette ad accrescere le condizioni di benessere delle famiglie e dei loro componenti.

In questo contesto sarà valorizzato e supportato **il lavoro di cura e assistenza svolto dalla famiglia e dai caregiver formali**, da un lato garantendo servizi specifici che supportino i membri della famiglia e favoriscano l'equilibrio tra vita professionale, dall'altro lato, incrementando il livello di qualificazione degli operatori del settore e la messa in rete dei servizi del territorio, anche tramite lo sviluppo di esperienze di co-progettazione, accordi di collaborazione e partnership, azioni di sostegno e capacity building.

Finalità ultima degli interventi regionali in questo ambito, anche alla luce dell'aumentata necessità di un supporto da parte delle famiglie lombarde in conseguenza all'attuale situazione di crisi, è dunque quella di contribuire alla riduzione della popolazione in condizioni di povertà ed a rischio di esclusione sociale, anche attraverso **l'implementazione dei modelli di presa in carico multidimensionale ed erogazione dei servizi di prossimità sperimentati nella programmazione 2014-2020**.

In tal senso, sarà indispensabile procedere al rafforzamento di un **modello di governance territoriale integrato**, che miri ad incrementare misure di prevenzione e contrasto alla povertà e alla marginalità, tenendo conto delle altre politiche sociali a livello regionale e valorizzando i contenuti informativi della cartella sociale informatizzata. Al contempo, saranno promosse sinergie con altri fondi (es. reddito di cittadinanza, reddito di emergenza, fondo povertà) e con le strategie per lo sviluppo territoriale (urbano e delle aree interne) ed agli investimenti in infrastrutture sociali sostenute dal FESR, con particolare riferimento alle periferie ed alle aree interne.

L'approccio regionale si basa su **quattro elementi**: la progettazione territoriale; l'approccio multidimensionale per la presa in carico globale dei bisogni della persona e del nucleo familiare; la promozione di pari opportunità e l'empowerment delle famiglie e dei suoi componenti; interventi di natura "preventiva" per ridurre il rischio di scivolamento nella povertà di una crescente fascia di popolazione, con specifico riferimento alle nuove forme di vulnerabilità.

In questo contesto, sono strategici anche gli investimenti funzionali alla **ricostruzione delle reti di comunità e al rafforzamento delle attività imprenditoriali con effetti di utilità sociale**, mediante il sostegno ad imprese sociali, imprese cooperative, organizzazioni di terzo settore e di volontariato sociale e culturale che contribuiscono alla promozione dell'innovazione sociale. L'innovazione sociale si basa sulla creazione di nuove idee, servizi e modelli in risposta a bisogni sociali insoddisfatti per affrontare meglio le questioni sociali oggi più pressanti attraverso il contributo di attori pubblici e privati, comprese le parti sociali e la società civile. In particolare, il sostegno all'economia sociale nell'ambito del FSE+ è perseguibile attraverso misure di supporto dedicate, incluso il ricorso a strumenti finanziari, volte anche a promuovere la costituzione di partenariati, reti o forme di collaborazione e dialogo tra gli stakeholder interessati. Anche la fruizione culturale, intesa come fattore di sviluppo degli individui e della società, va sostenuta con adeguati investimenti e attraverso la promozione e il sostegno di strumenti di facilitazione che ne favoriscano l'incremento.

È necessario che tali interventi siano programmati in raccordo con il FESR, che può sostenere investimenti finalizzati alla creazione di spazi condivisi di lavoro e progetti integrati di rigenerazione a uso collettivo e a fini sociali di spazi abbandonati o sottoutilizzati. Tuttavia, per favorire l'adesione a tali misure, si rende necessaria una radicale semplificazione delle attuali procedure di accesso e dei relativi requisiti.

Al contempo, Regione Lombardia intende rafforzare ulteriormente l'attuale **sistema dei servizi abitativi accessibili**, in modo da rispondere alle emergenze abitative che spesso portano intere famiglie a rischio di povertà conclamata, attraverso l'attivazione di azioni integrate che combinino i servizi finanziati dal FSE+ con interventi di dotazione e adeguamento infrastrutturale e tecnologico finanziati dal FESR, rafforzando l'integrazione tra le politiche abitative e quelle sociali.

Sarà infine necessario sviluppare un nuovo sistema in grado di **intervenire a fronte di situazioni di comprovata deprivazione materiale**, che vada oltre una logica emergenziale di risposta ai soli bisogni primari. In tal senso Regione Lombardia intende riproporre gli elementi di personalizzazione del servizio e cooperazione tra attori del territorio che caratterizzano il modello di intervento lombardo, adottando un approccio basato sulla presa in carico della persona e l'avvio di percorsi di assistenza e accompagnamento

all'autonomia individuale e sulla valorizzazione del contributo delle reti territoriali esistenti in un'ottica di programmazione sociale integrata.

Infine, nel periodo di programmazione 2021-2027 Regione Lombardia intende confermare l'adesione alla **Strategia UE per la Regione Alpina (EUSALP)**, sostenendo in sinergia con il Programma FSE+ il processo di collaborazione tra gli attori che rappresentano la macroregione all'interno di un sistema di governance multilivello. In continuità con il lavoro svolto nel corso dell'anno di presidenza italiana (2019), Regione Lombardia conferma un approccio orientato al risultato per contribuire alla promozione dello sviluppo sostenibile e della competitività del sistema macroregionale.

La strategia di attuazione del Programma FSE+ si realizzerà in particolare in sinergia con i contenuti dell'azione 3, finalizzata al miglioramento del contesto socio-economico nei settori strategici, con particolare riferimento ai giovani, al mercato del lavoro e al sistema di istruzione e formazione, ma sarà funzionale in modo trasversale a tutte le aree tematiche di policy. Infatti, le azioni sviluppate all'interno del Programma per il rafforzamento delle competenze delle persone potranno essere indirizzate a sostenere l'innovazione, in particolare nei settori strategici (area 1 Crescita economia e innovazione), a promuovere l'accesso delle persone ai servizi e, nello specifico, a quelli digitali della Pubblica Amministrazione (area 2 Mobilità e connettività) e a ripensare i modelli di business e consumo per contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Green Deal per lo sviluppo sostenibile (area 3 Ambiente ed energia).

Nell'ambito delle priorità individuate, Regione Lombardia continuerà ad integrare la prospettiva di genere tutte le fasi di attuazione degli interventi.

Tabella 1

Obiettivo di policy	Obiettivo specifico	Giustificazione
OP4	i) Migliorare l'accesso all'occupazione e alle misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, specialmente mediante l'implementazione della Garanzia Giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale.	Le conseguenze socio-economiche della pandemia hanno determinato un profondo cambiamento del quadro occupazionale della Lombardia (spiegare e riportare dati). Di conseguenza, la scelta dell'obiettivo specifico è strategica per rilanciare l'occupazione sul territorio, agendo in modo particolare sui lavoratori più impattati dal lockdown economico e sui meccanismi del mercato del lavoro e offrendo politiche attive in grado di riqualificare le persone e superare il mismatch tra domanda e offerta , anche con percorsi lunghi di riconversione professionale, sia in ambito terziario, sia per il conseguimento di titoli QRSP. Particolare attenzione sarà riservata alla componente giovanile della popolazione attiva, ma più in generale alle categorie più svantaggiate, mediante azioni mirate che coinvolgeranno in modo integrato gli operatori pubblici e privati.
OP4	ii) Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro.	Per contrastare la crisi e rilanciare l'occupazione si rende necessario completare il processo di evoluzione dell'attuale modello di politiche attive del lavoro in Lombardia, rilanciando i meccanismi di collaborazione nell'erogazione dei servizi verso i cittadini. La scelta dell'obiettivo è fondamentale per rafforzare un sistema integrato dei servizi al lavoro , anche in attuazione delle riforme avviate a livello nazionale, e per accrescerne la qualità in una logica di accessibilità, semplificazione e orientamento al risultato occupazionale. Il sistema integrato dovrebbe riguardare tutti i soggetti coinvolti: Regione, centri per l'impiego pubblici e operatori accreditati e autorizzati, a livello regionale e nazionale, inclusi Fondazioni ITS ed erogatori di formazione terziaria non accademica, nonché con altri soggetti (es. Comuni, Terzo settore, parti sociali). Inoltre, è necessario agire sull'integrazione tra i sistemi informativi regionali per il lavoro e le piattaforme nazionali e qualificare gli operatori accreditati promuovendo la formazione di nuove professionalità in linea con le nuove esigenze del mercato del lavoro lombardo.

Obiettivo di policy	Obiettivo specifico	Giustificazione
OP4	iii) Promuovere la partecipazione equilibrata nel genere al mercato del lavoro, promuovere la parità di condizioni di lavoro ed un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, anche mediante l'accesso a prezzi accessibili all'educazione e all'assistenza per la prima infanzia ed all'assistenza delle persone a carico.	La partecipazione delle donne al mercato del lavoro, pur essendo cresciuta nel tempo (verificare 2020), subisce gli impatti di un gap di genere ancora elevato. La scelta di questa priorità si rende necessaria per rilanciare l'occupazione femminile, non solo sostenendone l'accesso al mercato del lavoro attraverso le politiche attive, ma soprattutto con il potenziamento degli interventi di conciliazione per le donne e per gli uomini tra il lavoro e la vita familiare, in particolare grazie al miglioramento dei livelli di accesso ai servizi di supporto alla genitorialità e di cura ed all'agevolazione di forme di lavoro flessibili.
OP4	iii bis) Promuovere l'adattamento al cambiamento di lavoratori, imprese e imprenditori, l'invecchiamento attivo e sano e un ambiente di lavoro sano e ben adattato che considera i rischi per la salute.	A seguito della pandemia e in una congiuntura caratterizzata dall'obsolescenza di intere famiglie professionali, dalla crisi sistemica di interi comparti economici, risulta prioritaria l'attivazione di politiche funzionali a garantire a tutti i lavoratori e, in particolare, a quelli costretti a lunghi periodi di cassa integrazione, l'adattamento al cambiamento e la riconversione, nonché ad accompagnare le imprese nel rilancio della competitività e assicurare i livelli di occupazione, nonché un ambiente di lavoro sicuro e sano. La scelta di questa priorità si rende necessaria in particolar modo per sostenere gli investimenti nella formazione continua mirati alla riduzione dello skill mismatch, e al mantenimento dell'occupazione. La riconversione professionale deve riorientare i lavoratori e i disoccupati verso nuove professioni emergenti e nuove competenze richieste dal MdL anche in logica prospettica, legate alla rivoluzione verde e digitale, ovvero alle aree economiche strategiche, come ad esempio lo spettacolo, la cultura, la tutela del patrimonio artistico, l'ambiente e il territorio, ovvero verso professioni artigiane colpite dal cambio generazionale per le quali manca l'offerta. La formazione continua sarà attuata secondo un approccio di misura "di sistema", ossia condivisa con il partenariato economico-sociale per identificare le priorità e le competenze necessarie e garantire l'integrazione con altre fonti di finanziamento.
OP4	iv) Migliorare la qualità, l'inclusione, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione anche mediante la convalida degli apprendimenti non-formali ed informali, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali e promuovendo l'introduzione del sistema duale e dell'apprendistato.	--

Obiettivo di policy	Obiettivo specifico	Giustificazione
OP4	v) Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti e l'accessibilità per persone con disabilità.	<p>La performance regionale in tema di abbandono prematuro dell'istruzione, pur in miglioramento rispetto al 2018, è ancora superiore alla media UE. Inoltre, lo squilibrio tra domanda e offerta di competenze è aggravato proprio dall'elevata disoccupazione giovanile a livello nazionale. Inoltre, il tasso ancora eccessivamente elevato di disoccupazione per le coorti più giovani, il fenomeno della sotto occupazione rispetto al titolo di studio, in un contesto di difficile reperimento di competenze e professionalità in area STEM nel settore delle imprese, o di servizi di cura e assistenza, rendono urgente il consolidamento di un sistema regionale di orientamento.</p> <p>Pertanto, risulta prioritario investire in azioni di sostegno all'istruzione, puntando da un lato sull'accrescimento delle competenze tecniche e digitali, dall'altro sul rilancio del sistema duale che accompagna le persone nella transizione dalla scuola al mondo del lavoro, come principale strumento di lotta alla dispersione, già a partire dalle coorti in uscita dai percorsi secondari di primo grado. Inoltre, attraverso questa priorità si intende agire in modo mirato sul rischio di dispersione scolastica, mediante servizi integrati e individualizzati, ma anche tramite il rafforzamento del sistema delle borse di studio, sia per i percorsi accademici, per studenti meritevoli e privi di mezzi, sia per percorsi terziari non accademici. Un sistema regionale di orientamento alla scelta scolastica permette di contrastare l'esclusione sociale e i fenomeni di dispersione e di contribuire ad indirizzare gli studenti verso professioni e competenze richieste dal mercato del lavoro. Le attività di orientamento riguardano ragazzi in uscita di percorsi di scuola superiore di primo grado, ma anche i ragazzi in difficoltà nei percorsi di scuola superiore di secondo grado e, nella scelta dei percorsi terziari, accademici e non accademici, i ragazzi con titolo di studio secondario.</p>
OP4	vi) Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale.	--
OP4	vii) Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati.	Il mercato del lavoro si caratterizza per la presenza di soggetti svantaggiati con difficoltà di accesso al mercato del lavoro derivanti dal proprio stato di salute (es. disabilità) o dal relativo background personale e la crisi rischia di accrescere il numero di persone che vivono in condizioni di marginalità. Per questo motivo, il Programma FSE+ deve sostenere l'inclusione sociale e lavorativa delle persone più vulnerabili , attraverso misure mirate che privilegino una presa in carico multidimensionale e il coinvolgimento dei servizi territoriali.
OP4	viii) Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, inclusi i migranti.	--
OP4	viii) Promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come i rom.	--

Obiettivo di policy	Obiettivo specifico	Giustificazione
OP4	ix) Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, inclusi servizi che promuovono l'accesso ad alloggi e all'assistenza sanitaria e di cura centrata sulla persona; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, con una particolare attenzione ai bambini e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata.	La crisi epidemiologica, oltre ad incidere radicalmente sul quadro di contesto socioeconomico e quindi anche sui livelli di povertà delle famiglie lombarde, ha evidenziato l'importanza dell'accesso a servizi gratuiti e di qualità funzionali a tutelare il benessere psico-fisico delle persone, che anche nei prossimi anni dovrà essere garantito per assicurare a tutti il diritto alla salute e alla sicurezza. La scelta di questo obiettivo specifico è, quindi, strategica innanzitutto per garantire la sicurezza sociale di tutta la popolazione attraverso il miglioramento dell'accesso ai servizi socio-sanitari e socio-assistenziali , anche attraverso il ricorso alle tecnologie digitali. Allo stesso tempo, tale priorità è necessaria a sostenere le azioni rivolte a specifici target di soggetti svantaggiati, che hanno la necessità di accedere a servizi abitativi, di cura e di assistenza di qualità , per ridurre la vulnerabilità e la conseguente esclusione dalla società, dal mercato del lavoro e dal sistema di istruzione e formazione.
OP4	x) Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini.	Al peggioramento del quadro socio-economico consegue un maggiore rischio di povertà nella popolazione lombarda, che già negli anni precedenti aveva evidenziato un aumento. La scelta dell'obiettivo specifico permette di rafforzare un modello di governance territoriale integrato che miri ad incrementare le opportunità di accesso a misure di prevenzione e contrasto alla povertà e a ridurre la percentuale della popolazione in condizioni di esclusione, con particolare attenzione alle famiglie con minori.
OP4	xi) Contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, inclusi i bambini, e fornire misure di accompagnamento a sostegno della loro inclusione sociale.	<p>La crisi epidemiologica ha rilevato una nuova domanda di prodotti alimentari e di assistenza materiale derivante da una nuova povertà delle famiglie lombarde, che il perdurare della crisi potrebbe accentuare. La scelta dell'obiettivo, che si rivelava già fondata in ragione dell'incremento dei casi di povertà assoluta in Lombardia, si conferma strategica per sviluppare un modello di erogazione integrato che sia in grado di intervenire a fronte di situazioni di comprovata deprivazione materiale e vada oltre una logica emergenziale di risposta ai soli bisogni primari, adottando un approccio basato sulla presa in carico della persona e l'avvio di percorsi di assistenza e accompagnamento all'autonomia individuale e sulla valorizzazione del contributo delle reti territoriali esistenti.</p> <p>È prevista inoltre l'istituzione di misure dirette a sostenere progetti anche in partenariato tra enti del Terzo Settore imprese profit e no profit, soggetti della filiera agroalimentare, enti locali per l'attuazione integrata di azioni di contrasto alla povertà alimentare - con impatti positivi anche in termini di sostenibilità ambientale - e di promozione di azioni di inclusione sociale attiva definiti anche nella logica dell'innovazione sociale e del welfare di comunità. Questo anche in sinergia con le risorse FESR per il sostegno di tecnologie funzionali ad efficientare il processo di incontro tra domanda e offerta di cibo, o ad efficientare il processo di raccolta e stoccaggio delle derrate alimentari per la loro distribuzione ai fini di solidarietà sociale.</p> <p><i>[Questa sezione sarà compilata a seguito delle decisioni in corso di discussione a livello nazionale in merito all'articolazione dei Programmi che trattano la deprivazione materiale]</i></p>

2. PRIORITÀ

2.A. PRIORITÀ DIVERSE DALL'ASSISTENZA TECNICA

Tabella 1 T: Struttura del programma

ID	Titolo [300 caratteri]	AT	Base di calcolo	Fondo	Categoria di regioni sostenuta	Obiettivo selezionato	specifico
1	Occupazione	NO		FSE+	Più sviluppate	i, ii, iii, iii bis	
2	Istruzione e formazione	NO		FSE+	Più sviluppate	v	
3	Inclusione sociale	NO		FSE+	Più sviluppate	vii, ix, x	
4	Deprivazione materiale	NO		FSE+	Più sviluppate	xi	

2.A.1. OCCUPAZIONE

2.A.1.1. Obiettivo specifico i) Migliorare l'accesso all'occupazione e alle misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, specialmente mediante l'implementazione della Garanzia Giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale

2.A.1.1.1. Interventi dei fondi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione i.1. Sostegno alla riqualificazione e all'accompagnamento al lavoro delle persone (priorità DIS)

Gli interventi a sostegno della riqualificazione e del reinserimento lavorativo sono finalizzati ad accompagnare le persone e, in particolare, quelle espulse dal mercato del lavoro a seguito dell'emergenza sanitaria nel processo di ricollocazione professionale.

Tale azione potrà realizzarsi attraverso interventi rivolti ad una platea multitarget oppure focalizzarsi su tipologie di destinatari specifici, tenendo conto delle diverse situazioni di difficoltà e di bisogno delle persone. In ogni caso, essa sarà attuata in modo personalizzato e rispondente alle specifiche esigenze della persona, per favorire il raggiungimento dei risultati attesi.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la realizzazione di azioni di politica attiva focalizzate su percorsi di orientamento e accompagnamento al lavoro, finalizzate in particolare a valutare le opportunità di riconversione verso nuovi settori o funzioni e a facilitare l'incontro tra domanda e offerta sul mercato del lavoro;
- l'attuazione di percorsi formativi finalizzati alla riqualificazione delle persone, basati su principi di qualità, personalizzazione e focalizzazione sulle competenze strategiche per la ripresa per la riduzione dello skill mismatch (es. competenze digitali e tecnologiche, soft skills, sostenibilità ed economia circolare), in raccordo con le priorità e le azioni del Programma FESR;
- azioni mirate per l'identificazione dei soggetti inattivi e la realizzazione di misure volte al relativo orientamento e accompagnamento nel mercato del lavoro;
- azioni mirate per l'occupazione e l'autoimprenditorialità femminile, in raccordo con le misure di cui all'obiettivo specifico iii; [\(priorità DIS\)](#)

- la promozione di percorsi per il lavoro autonomo e l'autoimpiego, in raccordo con le priorità e le azioni del Programma FESR;
- l'attuazione di percorsi di politica attiva associati a misure di sostegno al reddito per i lavoratori colpiti dalla crisi, inclusi gli indipendenti.

Azione i.2. Incentivi per l'occupazione

Gli interventi a sostegno dell'inserimento lavorativo sono orientati ad integrare gli strumenti di politica attiva del lavoro con quelli di sostegno agli investimenti e alla competitività delle imprese.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- incentivi per l'attrazione di capitale umano con competenze strategiche e che rappresentano un fattore di competitività per le imprese e per i relativi processi di innovazione, in raccordo con le priorità e le azioni del Programma FESR;
- incentivi per l'assunzione di soggetti disoccupati o svantaggiati, da associare ad azioni di accompagnamento e formazione specialistica.

Azione i.3. Sostegno all'occupazione giovanile (priorità DIS)

Il sostegno all'occupazione giovanile è finalizzato a sostenere questo particolare target sia attraverso azioni dedicate ad incentivarne il primo inserimento nel mercato del lavoro sia mediante misure per il mantenimento dell'occupazione e la costruzione delle carriere.

Nello specifico, anche in raccordo con le azioni individuate in attuazione del Programma FESR, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la promozione dell'apprendistato nei suoi tre livelli, basato sull'integrazione tra formazione in aula e formazione on the job, in sinergia con il consolidamento del sistema di istruzione e formazione professionale duale;
- misure di promozione dell'alternanza scuola-lavoro e di transizione dai percorsi di istruzione e formazione all'occupazione, attraverso il rafforzamento della collaborazione tra istituzioni scolastiche e formative e le imprese;
- la realizzazione di azioni di politica attiva focalizzate su percorsi di orientamento, formazione specialistica e accompagnamento al lavoro;
- incentivi per l'occupazione giovanile, associati alle misure di politica attiva.

2.A.1.2. Obiettivo specifico ii) Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro

2.A.1.2.1. Interventi dei fondi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione ii.1. Sostegno al rafforzamento della governance delle istituzioni del mercato del lavoro

Il sostegno al rafforzamento della governance delle istituzioni del mercato del lavoro è finalizzato a consolidare la rete territoriale dei soggetti erogatori, per orientare il supporto alla riqualificazione e all'inserimento occupazionale verso un approccio integrato ed efficace, anche in contesto di incertezza, e per rendere tempestivo ed efficiente l'incrocio di domanda e offerta, limitando gli effetti della crisi.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- promozione di una governance unitaria e multilivello, di raccordo e collaborazione equilibrata tra Regione, centri per l'impiego pubblici e operatori accreditati e autorizzati, a livello regionale e

nazionale, nonché con altri soggetti (es. Comuni, Terzo settore, parti sociali), per intercettare i fabbisogni delle imprese, identificare le persone che necessitano di un supporto e di intermediazione ed erogare un servizio personalizzato e orientato al risultato di riqualificazione e inserimento;

- integrazione tra i sistemi informativi nazionali, regionali e locali, per rispondere alle nuove esigenze di contesto ed aumentare l'efficacia e l'efficienza delle prestazioni, tramite la definizione di regole tecniche, standard e infrastrutture comuni e il ricorso alle nuove tecnologie per l'elaborazione dei big data; [\(priorità DIS\)](#)
- la definizione coordinata di programmi di formazione, organizzati per settori e filiere strategiche per la competitività regionale o basati, in modo trasversale, sulle competenze digitali e sui profili occupazionali emergenti e di nuova generazione, legati ad esempio al tema della sostenibilità, dell'economia circolare e alla robotica, in collaborazione tra istituzioni scolastiche e formative, università, operatori accreditati, parti sociali e imprese e in raccordo con le priorità e le azioni del POR FESR; [\(priorità DIS\)](#)
- azioni di monitoraggio e valutazione della qualità dei programmi di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro, con particolare riferimento agli impatti in termini di occupabilità, benessere e reddito dei lavoratori coinvolti.

Azione ii.2. Sostegno al rafforzamento delle competenze dei servizi per l'impiego [\(priorità DIS\)](#)

Il sostegno al rafforzamento delle competenze dei servizi per l'impiego è mirato ad adeguare la capacità dei centri per l'impiego e, in generale, degli operatori accreditati nel nuovo contesto del mercato del lavoro.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- percorsi di qualificazione dei Centri per l'Impiego e degli operatori privati accreditati al lavoro e alla formazione attraverso la promozione della formazione di nuove professionalità/competenze in linea con le esigenze produttive delle imprese e i processi di innovazione, oltre che con i nuovi modelli di erogazione dei servizi funzionali anche al rafforzamento dei CPI ai fini dei Patti per il lavoro per la fuoriuscita da condizioni di povertà e del miglioramento del raccordo tra servizi sociali, centri per l'impiego e servizi specialistici;
- azioni volte a facilitare un collegamento virtuoso e continuo con le imprese e ad anticiparne le esigenze in termini di competenze per lo sviluppo dell'innovazione e della competitività;
- azioni per il perfezionamento del processo di erogazione dei servizi, anche attraverso le tecnologie che permettono il supporto a distanza, accrescendone la qualità in una logica di accessibilità, semplificazione e orientamento al risultato occupazionale, anche in raccordo con le azioni infrastrutturali sostenute dal FESR.

2.A.1.3. Obiettivo specifico iii) Promuovere la partecipazione equilibrata nel genere al mercato del lavoro, promuovere la parità di condizioni di lavoro ed un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, anche mediante l'accesso a prezzi accessibili all'educazione e all'assistenza per la prima infanzia ed all'assistenza delle persone a carico

2.A.1.3.1. Interventi dei fondi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione iii.1. Sostegno alla diffusione di sistemi di welfare aziendale

Il sostegno alla diffusione di sistemi di welfare aziendale è finalizzato ad incentivare, da parte di imprese e lavoratori, l'adozione e l'utilizzo di misure e strumenti innovativi in grado di impattare positivamente sul benessere lavorativo, sulla conciliazione tra lavoro e vita privata e sulla gestione dei carichi di cura domestici e familiari. Tali azioni potranno prevedere anche il coinvolgimento di soggetti pubblici e del Terzo Settore.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la promozione di nuovi modelli di welfare aziendale per incentivare una gestione flessibile degli orari di lavoro e delle attività attraverso l'utilizzo degli istituti di flessibilità esistenti (es. banche del tempo, personalizzazione dei tempi di entrata e uscita, ricorso a forme di lavoro agile, servizi aziendali) ovvero la definizione di nuovi istituti, nell'ottica di garantire la produttività aziendale e al contempo l'equilibrio tra impegni professionali e personali dei lavoratori;
- l'implementazione di soluzioni sperimentali ovvero l'estensione dell'applicazione di misure e strumenti già sperimentati all'interno delle imprese, tramite progetti aziendali finalizzati a supportare i lavoratori nella definizione di piani di conciliazione vita-lavoro personalizzati e di rivedere i modelli organizzativi esistenti (es. nuove figure all'interno delle imprese come Work-Life Balancer). [\(priorità DIS\)](#)

Azione iii.2. Sostegno all'accesso ai servizi di supporto alle responsabilità di cura [\(priorità DIS\)](#)

Il sostegno all'accesso ai servizi di educazione e assistenza intende rivolgersi alle famiglie con familiari a carico per accrescere il benessere individuale agevolare la partecipazione al mercato del lavoro e per prevenire l'abbandono del posto di lavoro o la riduzione dell'orario di lavoro, allo stesso tempo favorendo l'equità di accesso ai servizi per la prima infanzia e per le persone bisognose di cure, anche in ottica di prevenzione del rischio di povertà e esclusione. Gli interventi in questo ambito saranno realizzati in sinergia con eventuali misure attivate a livello nazionale, nell'ambito della programmazione dei fondi europei o anche a valere su risorse statali, al fine di evitare sovrapposizioni e favorire l'integrazione e la complementarietà tra le iniziative, oltre che con il FESR per la creazione e il rafforzamento del sistema dei servizi.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- il rafforzamento della rete dei servizi di educazione e cura per la prima infanzia e la loro riorganizzazione per garantire la necessaria qualità e flessibilità nell'utilizzo, con specifico riferimento ai servizi di istruzione prescolastica dedicati alla fascia 0-6 (asili nido e scuole dell'infanzia);
- la progettazione di nuovi servizi e sistemi di supporto alla responsabilità di cura (es. servizi integrativi pre-post scuola individuali o collettivi anche in compartecipazione tra diverse famiglie, servizi di counseling o assistenza alle famiglie con persone disabili o anziane);
- la promozione tra la popolazione dell'accesso ai servizi, attraverso l'erogazione di contributi per sostenerne la fruizione, in una logica di sostegno alle pari opportunità e con un focus specifico rispetto alle famiglie che si trovano in condizioni di svantaggio o di particolare vulnerabilità aggravate dal contesto post-emergenza.

2.A.1.4. Obiettivo specifico iii bis) Promuovere l'adattamento al cambiamento di lavoratori, imprese e imprenditori, l'invecchiamento attivo e sano e un ambiente di lavoro sano e ben adattato che considera i rischi per la salute

2.A.1.4.1. Interventi dei fondi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione iii-bis.1. Sostegno all'adattamento ai cambiamenti del mercato del lavoro [\(priorità DIS\)](#)

Il sostegno all'adattamento ai cambiamenti del mercato del lavoro è finalizzato a rispondere alle esigenze di reskilling e upskilling dei lavoratori dipendenti e indipendenti, compresi gli imprenditori, derivanti dalle modifiche del contesto tecnologico, ambientale e socio-sanitario nel quale si trovano ad operare le imprese, per rispondere in maniera efficace alle sfide di ricerca diffusa, innovazione e competitività sui mercati globali.

Gli interventi in questo ambito saranno realizzati in sinergia con le azioni previste nell'ambito della programmazione FESR per il rafforzamento della crescita e della competitività delle PMI, oltre che con le iniziative finanziate dai Fondi Paritetici Interprofessionali.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la promozione di servizi di supporto alle imprese per la definizione di piani per la gestione del cambiamento, funzionali all'adattamento delle competenze alle nuove esigenze di ricerca e innovazione dei mercati di riferimento;
- investimenti nella formazione continua e nell'accompagnamento dei lavoratori dipendenti e indipendenti, compresi gli imprenditori, per favorire la riqualificazione e diffusione di strumenti e competenze in linea rispetto ai nuovi fabbisogni di conoscenze e profili professionali emergenti nel quadro dell'innovazione dei processi produttivi e terziari, con specifico riferimento all'ambito digitale ed ai nuovi modelli di business, attraverso modelli di trasmissione dei contenuti innovativi, basati sul coinvolgimento attivo dei partecipanti o incentrati su piattaforme digitali di facile accesso;
- l'attuazione di interventi formativi e informativi in materia di salute e sicurezza rivolti a datori di lavoro e lavoratori per contrastare l'insorgere di nuove emergenze sanitarie, volti a promuovere lo sviluppo e l'adozione di nuovi sistemi di gestione dei rischi ed una corretta applicazione delle misure di prevenzione, anche attraverso la concessione di incentivi all'acquisto o noleggio di dispositivi di protezione individuale e altri prodotti necessari per la sanificazione degli ambienti;
- la realizzazione di percorsi di aggiornamento delle competenze mirati per i lavoratori maturi, per allineare i relativi profili professionali alle esigenze del mercato del lavoro e dei cambiamenti aziendali; ([priorità DIS](#))
- investimenti per la competitività e il mantenimento dei livelli occupazionali delle imprese, anche in modo combinato con gli strumenti di sostegno al reddito.

2.A.2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

2.A.2.1. Obiettivo specifico v) Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti e l'accessibilità per persone con disabilità

2.A.2.1.1. Interventi dei fondi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione v.1. Sostegno al sistema di istruzione e formazione professionale ([priorità DIS](#))

Il sostegno al sistema di istruzione e formazione professionale è finalizzato a contrastare la dispersione scolastica e a consolidare e incrementare le opportunità formative di qualità per i giovani, in un raccordo sempre più sistematico con il sistema economico, anche in riferimento ai fabbisogni di competenze e di profili professionali richieste dalle realtà produttive e terziarie territoriali e alle attività di ricerca e innovazione dei mercati di riferimento.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la realizzazione e il rilancio di percorsi di istruzione e formazione triennali e quadriennali che rispondono ai nuovi fabbisogni di competenze e profili professionali del sistema economico e basati sulla collaborazione con le imprese, nello svolgimento dell'attività formativa e delle esperienze di alternanza scuola-lavoro;
- lo sviluppo di percorsi innovativi, basati sulla collaborazione tra mondo della formazione e delle imprese, sull'utilizzo delle tecnologie più avanzate e sul rinnovamento delle infrastrutture scolastico-

- formative e delle attrezzature didattiche, anche in sinergia con il FESR, assicurandone l'accesso ai giovani appartenenti a famiglie vulnerabili o con bisogni educativi speciali;
- lo sviluppo di percorsi didattici sperimentali e di orientamento, sia in presenza che tramite l'utilizzo di piattaforme digitali, sviluppati con l'obiettivo di accrescere competenze critiche per l'accesso al mercato del lavoro (digital, STEM, sviluppo sostenibile, soft skills);
- la formazione in materia di competenze digitali per insegnanti e personale scolastico.

Azione v.2. Sostegno ai percorsi di istruzione post-secondaria (priorità DIS)

Il sostegno ai percorsi di istruzione terziaria intende offrire ai giovani in uscita dai percorsi di istruzione e formazione secondaria o terziaria un catalogo rinnovato e ampio di opportunità formative altamente specialistiche, funzionale a consolidare le competenze tecniche in modo rispondente ai fabbisogni di ricerca e innovazione e ai profili professionali richiesti delle imprese, con la collaborazione con i principali attori del sistema socioeconomico.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la promozione e il rilancio dei percorsi di istruzione terziaria non accademica, con il rafforzamento dell'istruzione e formazione tecnica superiore (ITS) e il consolidamento di un'offerta di formazione terziaria di specializzazione e professionalizzante, nei settori strategici per l'economia lombarda, nei settori strategici per l'economia lombarda, ivi compresi lo spettacolo, la cultura, la tutela e la conservazione del patrimonio artistico, l'ambiente e il territorio;
- lo sviluppo di percorsi innovativi, basati sulla collaborazione tra mondo della formazione e delle imprese, sull'utilizzo delle nuove tecnologie più avanzate e sul rinnovamento delle infrastrutture scolastico-formative e delle attrezzature didattiche, anche in sinergia con il FESR, assicurandone l'accesso ai giovani appartenenti a famiglie vulnerabili o con bisogni educativi speciali;
- lo sviluppo di percorsi didattici sperimentali e di orientamento, sia in presenza che tramite l'utilizzo di piattaforme digitali, sviluppati con l'obiettivo di accrescere competenze critiche per l'accesso al mercato del lavoro (digital, STEM, sviluppo sostenibile, soft skills);
- la collaborazione con le Università lombarde per la promozione di percorsi professionalizzanti, anche post-laurea o di dottorato in sinergia con il FESR, in particolare per il rafforzamento delle competenze del personale sociosanitario;
- il sostegno al diritto allo studio;
- formazione in materia di competenze digitali per insegnanti e personale scolastico.

Azione v.3. Sostegno ai percorsi di contrasto alla dispersione scolastica (priorità DIS)

Il sostegno ai percorsi di contrasto alla dispersione scolastica è funzionale a mettere a disposizione dei giovani a rischio di abbandono precoce del sistema scolastico e formativo o che hanno già abbandonato gli studi percorsi di orientamento, alternanza e rafforzamento delle competenze per favorire l'ottenimento di una qualifica idonea a ottenere migliori performance negli esiti occupazionali. Le azioni potranno essere svolte in collaborazione con le organizzazioni del Terzo settore, incluse le imprese sociali.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- il raccordo con le istituzioni scolastiche e formative per l'identificazione dei soggetti a rischio di dispersione per un'azione coordinata e personalizzata di intervento;
- misure integrate di assistenza personalizzata per l'analisi delle cause di esclusione e la definizione di un piano mirato di intervento e di monitoraggio dei risultati, caratterizzato da azioni di formazione, orientamento scolastico o verso percorsi di alternanza o apprendistato, assistenza psicologica e azioni più ampie in raccordo con le misure di inclusione sociale e in collaborazione con le reti delle istituzioni scolastiche e formative e del terzo settore;
- azioni mirate di consulenza e counselling per le famiglie e gli studenti in difficoltà, promozione di attività e percorsi culturali, artistici, di crescita personale.

2.A.3. INCLUSIONE SOCIALE

2.A.3.1. Obiettivo specifico vii) Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati.

2.A.3.1.1. Interventi dei fondi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione vii.1. Sostegno all'inclusione socio-lavorativa per le persone in condizioni di vulnerabilità o a rischio di marginalità (priorità DIS)

Il sostegno all'inclusione socio-lavorativa per le persone in condizioni di vulnerabilità e a rischio di marginalità è finalizzato ad attuare interventi integrati e multidimensionali di presa in carico dei soggetti più fragili (es. persone con disabilità, migranti, persone con dipendenze patologiche, persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria), anche a seguito della crisi, con l'obiettivo di rafforzarne l'inclusione sociale anche tramite l'accompagnamento all'inserimento lavorativo. Tale sostegno si concretizzerà attraverso forme di collaborazione pubblico-private in raccordo con i Comuni, le imprese e le cooperative sociali, il Terzo Settore e con gli altri soggetti che erogano servizi socio-assistenziali a livello territoriale e i servizi specialistici, per le situazioni complesse, anche valorizzando il recupero e la gestione di beni confiscati alla criminalità organizzata.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la creazione e lo sviluppo di percorsi integrati nell'ambito dei quali le persone in condizioni di vulnerabilità e a rischio di marginalità (anche determinate o aggravate dal contesto post-emergenza) possano beneficiare di misure attive di orientamento, accompagnamento e supporto in grado di promuoverne un inserimento lavorativo e sociale mirato e personalizzato;
- la sistematizzazione delle politiche del lavoro rivolte specificamente alle persone con disabilità, individuando un sistema di protezione al momento del loro rientro all'attività lavorativa dopo l'emergenza sanitaria o all'ingresso nel mondo del lavoro e istituendo figure qualificate in grado di fornire a tali soggetti opportuno sostegno e tutoraggio;
- la previsione di incentivi per l'assunzione di persone che necessitano di supporto al reinserimento sociale e lavorativo.

Azione vii.2. Sostegno allo sviluppo delle imprese sociali

Il sostegno allo sviluppo delle imprese sociali è finalizzato a promuovere le attività di imprenditoria sociale e culturale che forniscono opportunità di occupazione specificamente indirizzate a persone che necessitano di supporto al reinserimento sociale e lavorativo, favorendone l'inclusione attiva nel mercato del lavoro, anche valorizzando il recupero e la gestione di beni confiscati alla criminalità organizzata.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- progetti finalizzati a individuare nuove opportunità di espansione per l'imprenditoria sociale e adeguate modalità di valutazione dell'impatto sociale per la selezione degli interventi finanziabili, anche attraverso strumenti finanziari che facilitino l'accesso al credito e la capitalizzazione;
- investimenti volti a incentivare lo sviluppo e la diffusione delle attività di imprenditoria sociale, in particolare nel settore culturale, attraverso la concessione di contributi per l'acquisto di servizi consulenziali per l'avvio di impresa o l'accompagnamento alla crescita ed alla trasformazione dell'attività, anche tramite la realizzazione di attività formative.

2.A.3.2. Obiettivo specifico ix) Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, inclusi servizi che promuovono l'accesso ad alloggi e all'assistenza sanitaria e di cura centrata sulla persona; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, con una particolare attenzione ai bambini e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata

2.A.3.2.1. Interventi dei fondi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione ix.1. Sostegno allo sviluppo ed alla diffusione dei servizi abitativi (priorità DIS)

Il sostegno allo sviluppo ed alla diffusione dei servizi abitativi è finalizzato (l.r. n. 16/2016) a promuovere l'integrazione tra le politiche abitative e sociali, rafforzando il sistema dei servizi accessibili per rispondere con una maggior efficacia ai fabbisogni degli individui e dei nuclei familiari che non hanno possibilità di accedere all'abitazione in condizioni di libero mercato, a rischio di esclusione abitativa o senza dimora in una logica di welfare integrato volto a contrastare sia le fragilità preesistenti che quelle nel contesto post-emergenza. Gli interventi in questo ambito saranno realizzati in sinergia con le azioni di sviluppo territoriale (urbano e delle aree interne) previste nell'ambito della programmazione FESR.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la definizione e sperimentazione di nuovi modelli di gestione e prevenzione del fenomeno delle emergenze abitative, valorizzando gli approcci di governance multilivello;
- la definizione di modelli sperimentali di innovazione abitativa, sociale e/o di welfare locale in grado di promuovere un sistema integrato di azioni e servizi volti a coniugare la gestione della dimensione sociale dell'abitare con quella dello spazio fisico (facility management), dello spazio urbano e dei rapporti tra la proprietà/operatori e gli inquilini (servizi abitativi pubblici e sociali);
- il potenziamento dell'offerta di servizi di accompagnamento all'abitare, che comprendano un sostegno utile a promuovere l'accesso ed il mantenimento dell'abitazione principale, ma anche percorsi individualizzati di inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario, funzionali a favorire i processi d'integrazione e coesione sociale per i soggetti caratterizzati da una particolare fragilità socio-economica, come ad esempio disabili, anziani, giovani che intraprendono percorsi di autonomia a seguito della conclusione dell'affidamento a comunità o famiglia affidataria, adulti in situazione di grave emarginazione, anche con il coinvolgimento del Terzo settore.

Azione ix.2. Sostegno all'accesso ai sistemi di assistenza socio-sanitaria e socio-assistenziale

Il sostegno all'accesso ai sistemi di assistenza socio-sanitaria e socio-assistenziale è finalizzato a garantire l'accesso a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, con particolare attenzione alle esigenze delle persone in condizioni di vulnerabilità, anche determinate o accentuate dalla crisi, consolidando il sistema di protezione e inclusione sociale a livello territoriale e favorendo l'integrazione tra servizi sociali e sanitari. A tal fine, gli interventi in questo ambito dovranno incentivare la collaborazione tra le istituzioni responsabili della programmazione di tali servizi e gli attori territoriali pubblici, privati e del Terzo Settore coinvolti nell'erogazione degli stessi, anche in una logica di welfare di comunità.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- il rafforzamento delle reti e delle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali e la condivisione di standard comuni per la presa in carico dei target prioritari e l'erogazione dei servizi;

- la promozione di una governance unitaria e multilivello tra Regione e gli attori territoriali pubblici, privati e del terzo settore coinvolti nella programmazione e nell'erogazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali (es. Enti Locali, ATS e ASST, enti gestori accreditati UdO sociali e socio sanitarie, residenze assistenziali, enti del terzo settore, ma anche organizzazioni di cittadinanza attiva e soggetti promotori di attività di volontariato) per favorire un approccio integrato alla cura della persona;
- la promozione del welfare di prossimità, quali luoghi fisici o virtuali di incontro, orientamento e intervento, in grado di trattare situazioni di fragilità strutturale o contingente per diversi target;
- lo sviluppo di nuovi modelli di erogazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali, anche attraverso l'accompagnamento e la formazione delle figure professionali del settore e in sinergia con gli investimenti realizzati nell'ambito del FESR, per favorire un accesso di qualità e coerente con i fabbisogni;
- la diffusione tra la popolazione dell'accesso ai servizi socio-sanitari e socio-assistenziali, anche in ottica preventiva, con un focus specifico rispetto agli individui o ai nuclei familiari che si trovano in condizioni di svantaggio o di particolare vulnerabilità aggravate dal contesto post-emergenza;
- lo sviluppo dei servizi di residenzialità "aperta" e "leggera" per assicurare la permanenza della persona in un contesto che favorisca il mantenimento della vita di relazione e un adeguato sostegno alle residue autonomie.

Azione ix.3. Sostegno all'innovazione sociale nei servizi (priorità DIS)

Il sostegno all'innovazione sociale nei servizi è finalizzato a incentivare la creazione e la realizzazione di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) in grado di fornire risposte concrete a nuovi fabbisogni sociali emergenti o comunque ad oggi insoddisfatti e di affrontare le problematiche più pressanti delle comunità, promuovendo la collaborazione ed il dialogo tra soggetti pubblici, imprese private, reti locali e società civile e la cultura come volano per il superamento delle disuguaglianze.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- progetti finalizzati ad individuare i fabbisogni sociali da soddisfare, i possibili partenariati tra attori pubblici, privati e del terzo settore in grado di realizzare interventi con un impatto significativo sulle comunità e adeguate modalità di valutazione dell'impatto sociale per la selezione degli interventi finanziabili;
- l'avvio interventi di innovazione sociale, in un'ottica sperimentale o replicando esperienze virtuose già attuate in altri contesti, tramite la concessione di appositi contributi finalizzati al rafforzamento delle competenze degli operatori, attraverso l'inserimento di nuove figure ad elevata professionalità o la riqualificazione dei profili già presenti.

2.A.3.3. Obiettivo specifico x) Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini.

2.A.3.3.1. Interventi dei fondi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione x.1. Sostegno a percorsi di accompagnamento per le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale (priorità DIS)

Il sostegno a percorsi di accompagnamento per le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale è finalizzato all'integrazione sociale degli individui e dei nuclei familiari che si trovano in situazioni di particolare vulnerabilità o condizioni di deprivazione materiale, con una particolare attenzione verso i minori, tramite la

realizzazione di percorsi assistenziali e socio-educativi con l'obiettivo di prevenire e contrastare fenomeni di disagio sociale, discriminazione ed esclusione che rischiano di aggravarsi nel contesto post-emergenza.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la realizzazione di interventi di prevenzione della povertà economica, educativa, di salute, sociale-relazionale, attraverso la definizione di piani di sostegno personalizzati per l'accesso ad attrezzature, beni e servizi mirati e il coinvolgimento della rete dei servizi competenti (es. servizi sociali comunali, scuole, pediatri e servizi sanitari di base, centri per le famiglie, organizzazioni del terzo settore e del volontariato);
- l'attivazione di interventi multidimensionali per favorire benessere e autonomia, finalizzati a prevenire o superare situazioni di particolare fragilità e marginalità estrema dovute a povertà e grave deprivazione materiale, anche attraverso forme di sostegno al reddito e all'abitare, potenziando e valorizzando la collaborazione tra i diversi soggetti che forniscono aiuti materiali e accompagnamento in una logica di programmazione sociale territoriale integrata.

2.A.4. DEPRIVAZIONE MATERIALE

[Questa sezione sarà compilata a seguito delle decisioni in corso di discussione a livello nazionale in merito all'articolazione dei Programmi che trattano la deprivazione materiale]

3. PARTENARIATO

Il Programma FSE+ ha coinvolto il partenariato in continuità con l'approccio partecipativo che caratterizza il confronto tra Regione Lombardia e i propri principali stakeholder nell'attuazione delle politiche.

Nello specifico, la sede istituzionale di confronto partenariale in Regione Lombardia è il Patto per lo Sviluppo dell'economia, del lavoro, della qualità e della coesione sociale (di seguito "Patto per lo Sviluppo"), che nasce da un accordo del 2001 con il quale Regione, le Parti Sociali e gli altri soggetti del partenariato economico-sociale "indicano ed esplicitano le scelte strategiche e le priorità condivise, nonché gli interventi conseguenti rispetto ai quali – ciascuno secondo il proprio ruolo e nell'autonomia delle proprie competenze e prerogative – assumono il reciproco impegno a cooperare e ad agire sinergicamente".

Di seguito gli incontri che a partire dal 2018 si sono tenuti con l'obiettivo di coinvolgere il partenariato nella definizione della strategia della programmazione 2021-2027 e in particolare del Programma FSE+:

- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (13/06/2018): presentazione delle proposte regolamentari della Commissione Europea sul QFP e sulla politica di coesione e avvio del percorso di confronto con il partenariato;
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (19/07/2018): confronto sui contributi trasmessi dal partenariato funzionali alla predisposizione del documento di "Posizionamento di Regione Lombardia sulle proposte regolamentari presentate dalla Commissione europea nel maggio 2018" di settembre 2018;
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (20/09/2018): condivisione del percorso di preparazione del Documento di Indirizzo Strategico;
- Workshop Commissione Europea e Stati generali del Patto per lo Sviluppo (26/10/2018): confronto con la Commissione Europea e i principali stakeholder regionali sulle priorità strategiche di investimento della Lombardia;
- Stati generali del Patto per lo Sviluppo (12/06/2019): presentazione del Documento di Indirizzo Strategico e richiesta di contributi al partenariato, che sono stati successivamente recepiti ai fini dell'approvazione della Giunta Regionale del 02/07/2019;
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (Luglio 2019): condivisione del Documento di Indirizzo Strategico approvato, confronto e approfondimenti con il partenariato;
- Incontro "La Lombardia incontra l'Europa" tra il Presidente di Regione Lombardia, parlamentari europei italiani, dirigenti apicali della Commissione Europea e rappresentanti dei principali stakeholders lombardi del Patto per lo Sviluppo presso la Delegazione di Bruxelles di Regione Lombardia (02/10/2019): presentazione dei contenuti e delle metodologie del Documento di Indirizzo Strategico e confronto;
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (06/02/2020): condivisione della Relazione programmatica sulla partecipazione di Regione Lombardia alle politiche della UE, contenente i principi guida che orienteranno l'individuazione dei risultati attesi e delle azioni che verranno attuate nella programmazione 2021-2027, confronto e raccolta contributi da parte del partenariato;
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (13/10/2020): presentazione delle risorse europee per il ciclo di programmazione 2021-2027 e delle principali priorità per Regione Lombardia, anche con riferimento ai futuri POR FESR e FSE+, e raccolta contributi da parte del partenariato;
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (26/11/2020): condivisione della prima bozza parziale dei POR FESR e FSE+ 2021-2027, confronto e raccolta contributi da parte del partenariato.
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (14/01/2021): condivisione della seconda bozza parziale dei POR FESR e FSE+ 2021-2027, a seguito accoglimento dei contributi pervenuti da parte del partenariato

Inoltre, è stato attivato un costante confronto istituzionale con ANCI finalizzato a valorizzarne le competenze sulle tematiche connesse allo sviluppo territoriale, con l'obiettivo di identificare gli elementi chiave per la definizione delle strategie nelle aree urbane e interne.

Il coinvolgimento del partenariato sarà confermato in continuità con quanto avvenuto nel corso della programmazione 2014-2020 e con i lavori propedeutici alla predisposizione del Programma. Nello specifico,

il Comitato di Sorveglianza continuerà a rappresentare la sede istituzionale del dibattito tra i principali stakeholder sulle priorità di attuazione del Programma e sui relativi risultati. In parallelo, le sedute del Patto per lo Sviluppo, che comprende gli stessi soggetti, saranno funzionali a dare continuità e flessibilità al confronto partenariale sulle politiche sostenute dal FSE+, anche a supporto dei lavori del Comitato.

Le sedute del Comitato di Sorveglianza, che in conformità con i Regolamenti si terranno con cadenza almeno annuale, con l'opportunità di attivare in aggiunta anche eventuali consultazioni scritte, rappresenteranno un'occasione per discutere in particolare dell'avanzamento del Programma, delle priorità attuative per raggiungere i risultati attesi, dell'attivazione degli strumenti finanziari, degli esiti delle valutazioni e delle azioni di comunicazione e visibilità.

A tal fine, l'AdG fornirà al Comitato di Sorveglianza tutti gli elementi necessari alla discussione, nonché a definire ed approvare la metodologia e i criteri utilizzati per la selezione delle operazioni, il piano di valutazione, le proposte di modifica al Programma e la relazione finale in materia di performance.

Il processo di coinvolgimento degli stakeholder in tutte le fasi di preparazione e attuazione del Programma è in linea con il Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei di cui al Reg. delegato (UE) n. 240/2014, nel rispetto dei principi di rappresentatività delle autorità pubbliche, delle parti economiche e sociali e della società civile e di trasparenza e di partecipazione nella consultazione.